

Un'«Operetta» per le unioni omosessuali

Lo spettacolo di Emma Dante su un uomo «nato femmina in un corpo maschile»

di **Emilia Costantini**

Il nuovo spettacolo di Emma Dante, «Operetta burlesca»,

debutta al Teatro Eliseo, per Romaeuropa Festival, il 18 novembre. «È la storia di Pietro, un uomo della provincia meridionale

– spiega l'autrice e regista palermitana – nato femmina in un corpo maschile. Parla in falsetto, ha un corpo sbagliato e

un animo molto passionale. Ho scritto questa storia perché spero che sulle unioni omosessuali l'Italia colmi il ritardo con l'Europa». a pagina 15

Emma Dante: «La mia giostra degli orrori»

La regista palermitana porta in scena a Romaeuropa «Operetta burlesca». È la storia di Pietro che si sente una donna imprigionata in un corpo maschile. «Così interseco i malesseri del Sud»

L'intervista

Pietro è un uomo di quarant'anni. Da quarant'anni convive con un corpo che non riconosce come il suo. Il suo corpo è una prigione, così come sono una gabbia la sua famiglia, il paesino di provincia dove abita. Pietro è un uomo che non si sente tale, perché in realtà è una donna imprigionata in un corpo maschile. «Operetta burlesca» è il nuovo lavoro scritto e diretto da Emma Dante, in scena al Teatro Eliseo dal 18 al 30 novembre.

«È la storia di un uomo che è nato in un corpo sbagliato, che rigetta - dice l'autrice - È la storia di una sofferenza, della fragilità emotiva di una persona che non si sente a proprio agio, che rifiuta se stesso e quanto lo circonda. Si innamora anche dell'uomo sbagliato, perché il suo amore è sposato e non ha alcuna intenzione di lasciare moglie e famiglia». Insomma, anche la Dante affronta un problema di cui si stanno occupando in molti, tra film, romanzi, fiction... «È vero - ride Emma - sta diventando un po'

inflazionato. Persino Silvio Berlusconi, grazie alla fidanzata e a Luxuria, si è convertito all'argomento! Così come è inflazionato, e lo dico da siciliana, il problema della mafia o della camorra declinati e spiatellati in tutte le salse, anche in film e fiction dove purtroppo molto spesso il "male", la prevaricazione, la prepotenza vengono esaltati: tutto ciò che è proibito ci piace. Tuttavia non si può tacere su questi temi, anche se occorre stare molto attenti nel trattarli. E per quanto mi riguarda, io mi sono interessata all'omosessualità sin da una delle mie prime opere teatrali e poi... questo spettacolo non è politico...». Politically correct vuole dire? «Assolutamente no. Non è uno spettacolo "a tema", ho sempre avuto paura di fare cose a tema, perché infastidiscono. Io prendo a spunto l'argomento del transgender per raccontare la storia di un essere umano alle prese con tutte le dinamiche psicologiche, sentimentali, sociali che non possono scaturire e in cui può sconfinare. In altre parole, non è un "manifesto" ma una sorta di giostra degli orrori».

Indicativo il titolo: «Certo. Non a caso l'ho intitolato "Ope-

retta burlesca". Un gioco dove si intersecano i malesseri del Sud, la diversità, la marginalità... Soprattutto il dialogo impossibile tra il corpo femminile e quello maschile del mio protagonista: due corpi che sono entrambi monchi e Pietro cerca una completezza che non trova nelle sue fughe, nell'anonimato, in vestiti e scarpe da donna che può indossare solo in segreto, di nascosto...».

Intanto, la Dante sta lavorando anche a una regia lirica molto particolare, dove il Sud è ancora una volta protagonista: «A gennaio debutto al Teatro Massimo di Palermo con l'opera "Gisela" di Hans Henze, compositore tedesco contemporaneo, scomparso qualche anno fa, che ha realizzato un repertorio molto sperimentale. È la storia di una turista tedesca che arriva a Napoli con la sua comitiva, incontra Gennarino, guida turistica che li porta in giro per la città e pure a teatro. Gisela si innamora perdutamente di Gennarino, lascia il suo fidanzato e convince il suo nuovo amore a seguirla in Germania. Ma Gennarino è troppo distante dalla mentalità teutonica, lui vive male in quel paese freddo e lontano e ritorna a Napoli insieme a Gisela: la sto-

ria finisce ai piedi del Vesuvio, con una spettacolare eruzione». Sette solisti in scena, 30 coristi: «La musica è poco orecchiabile, molto strumentale... affascinante».

Ancora Sud con «Le sorelle Macaluso», spettacolo teatrale della Dante ora in lavorazione per un progetto cinematografico. «Stiamo ancora scrivendo la sceneggiatura... e stiamo anche cercando una produzione... La strada da percorrere è lunga». Ma la Dante non è nuova al cinema: «L'esperienza di "Via Castellana Bandiera" è stata esaltante: come esordio per una regista neofita a Venezia mi pare sia andato molto bene. Oltretutto raccontando la storia di donne dure, caparbie, due duellanti... Di solito i duellanti sono sempre maschi».

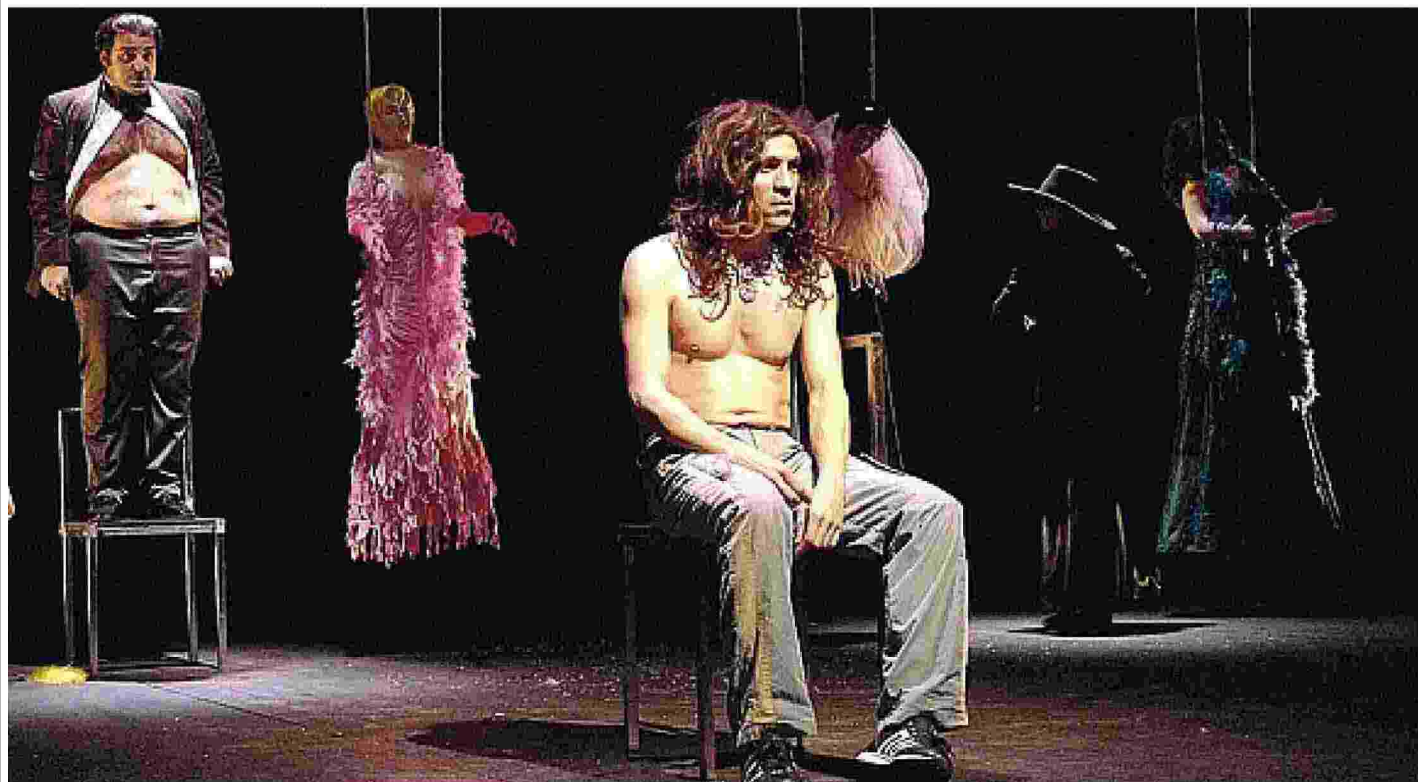
Prosa, lirica, cinema... Un'autrice-regista che si misura con linguaggi molto diversi: «Però mi sento più a mio agio nella prosa, con i testi che immagino, che scrivo e con gli spettacoli che partorisco nella mia officina laboratorio teatrale, con il mio gruppo di lavoro. In palcoscenico mi sento più me stessa, i tempi li decido io, ci sono meno compromessi, è più intimo. In una parola, ci si sente più liberi».

Emilia Costantini

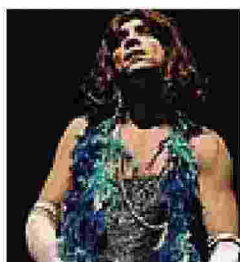
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro

Debutterà con l'opera «Gisela» di Henze e sta sceneggiando «Le sorelle Macaluso»



Info



«Operetta burlesca», scritto e diretto da Emma Dante, sarà in scena da martedì 18 fino al 30 novembre al Teatro Eliseo, via Nazionale 183.
romaeuropa.net



Talento Emma Dante, 47 anni, ha fondato nel 1999 la Sud Costa Occidentale. Nel 2006 è stata regista di «Carmen» per l'apertura della stagione della Scala

Teatro Eliseo

Scene da «Operetta burlesca» da martedì 18 fino al 30 novembre al Teatro Eliseo per il Festival Romaeuropa. Lo spettacolo, racconta la regista, «è la storia di una sofferenza, della fragilità emotiva di una persona che non si sente a proprio agio, che rifiuta se stesso e quanto lo circonda»